

Università e turismo: un'intesa difficile

di FABRIZIO LUCCI

Dal 15 al 17 marzo scorso si è svolta a Salerno la quarta edizione di Fareturismo, evento nazionale dedicato alla formazione turistica e alle prospettive occupazionali del settore che ha visto anche la partecipazione attiva del Touring Club Italiano e, in particolare, del suo presidente Roberto Ruozi che ha coordinato nella giornata di chiusura dei lavori il forum dal titolo "Il mondo accademico

e il turismo: secondo incontro sui corsi di laurea e master per la valutazione del mercato del lavoro, dei risultati formativi, delle prospettive future, delle modifiche del decreto 270". L'introduzione del prof. Ruozi ha fatto il punto sui principali dati della formazione e dell'occupazione turistica in Italia con riferimento anche al decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca sulla riorganizzazione didattica universitaria.

Un sistema formativo in continua evoluzione

In questi anni il sistema universitario italiano è mutato profondamente: a partire dall'anno accademico 2001/2002, infatti, l'architettura dell'università italiana è cambiata offrendo agli studenti percorsi di studio maggiormente spendibili nell'Unione europea organizzati su due livelli:

- il primo, triennale che termina con il conseguimento di una "laurea di primo livello";
- il secondo, biennale, che si conclude con la "laurea di secondo livello".

In base al decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 4 agosto 2000 e successivi atti, sono state individuate 42 classi di laurea di primo livello e 104 di secondo livello. Le classi di laurea turistiche sono la classe 39 (Scienze del Turismo) per il primo livello e la classe 55/S (Progettazione e Gestione dei sistemi turistici) per il secondo livello.

Nel corso del 2007, però, sono state apportate alcune modifiche all'organizzazione universita-

ria attraverso il decreto 16 marzo 2007 del Ministero dell'Università e della Ricerca (Gazzetta Ufficiale n. 155 del 6 luglio 2007 e n. 157 del 9 luglio) che hanno toccato, in particolare, la ridefinizione delle classi di laurea (triennali e magistrali). Il decreto prevede modifiche sostanziali: per le lauree di primo livello è previsto un massimo di 20 esami e di 180 crediti mentre per quelle di secondo livello un massimo di 12 esami e 120 crediti.

L'effetto che il Ministero prevede di ottenere dal nuovo decreto è quello di una consistente diminuzione dei corsi di laurea e di una parallela riqualificazione dell'offerta formativa. Sulla base di questo decreto le classi di laurea triennale diventano 43 e quelle specialistiche 94: in particolare, i corsi turistici fanno riferimento alla classe 15 (Scienze del Turismo) di primo livello e alla 49 (Progettazione e Gestione dei sistemi turistici) di secondo livello. Per l'attuazione della riforma sarà comunque garantita la gradualità nell'arco di un triennio (per essere definitiva nell'anno accademico 2010-2011) affinché le Università possano "ricostituire" un'offerta formativa rispetto alle nuove classi.

I numeri dei corsi in turismo

In base ai dati elaborati dal Centro Studi Tci – ha esordito il presidente Ruozi – per l'anno accademico 2006/2007 nelle università italiane sono stati programmati 105 corsi di laurea in turismo, di cui 76 di primo livello e 29 di secondo livello ai quali vanno aggiunti almeno 40 master. La maggior parte dei corsi di laurea si concentra negli atenei del Sud Italia, in cui si trova circa il 40% dei corsi di primo livello e di secondo livello.

Secondo i dati del Ministero dell'Università e della Ricerca, nell'anno accademico 2006/2007 negli atenei italiani risultavano iscritti quasi 1.800.000 studenti, di cui quasi 30.000, ovvero l'1,7% del totale, nei corsi in turismo e, di questi, quasi 28.000 ai corsi di primo livello.

Considerando il numero di immatricolati, invece, nell'anno accademico 2006/2007 (dati provvisori) nei corsi di primo livello in turismo sono circa 7.113 gli studenti immatricolati, il 3% in meno rispetto all'anno precedente; mentre nel totale dei corsi di primo livello si registra un +0,8% con 329.891 studenti. Nei corsi in turismo di secondo livello gli iscritti al primo anno

sono stati 587, il doppio rispetto al precedente anno accademico.

Infine, passando al numero dei laureati, nel 2006 sono stati 3.271 per i corsi in turismo di primo livello, 168 per quelli di secondo livello e 289 per i corsi del vecchio ordinamento: in totale 3.728, pari all'1,2% dei laureati delle università italiane (quasi 300.000), in crescita dell'1,4% rispetto al 2005.

Chi sono e cosa pensano i laureati in turismo

Dall'indagine del Consorzio Interuniversitario Almalaurea emerge che:

- i laureati in turismo raggiungono il traguardo della laurea prima degli studenti di altri corsi;
- le donne rappresentano il 72% (la media nazionale è del 57%);
- prevale chi affronta l'università con il diploma di maturità tecnica; il 23% viene dal liceo scientifico, il 20% ha il diploma linguistico;
- il voto medio agli esami (25,8) e alla laurea (99,4) è inferiore alla media nazionale;
- i laureati in turismo sono molto meno assidui alle lezioni, ma sono più disponibili a fare esperienze di studi all'estero;
- dopo la laurea il 59,5% vuole proseguire gli studi (molto meno della media nazionale, pari al 78,6%).

L'occupazione nel settore turistico

Per il 2007 il World Travel & Tourism Council ha stimato 2,6 milioni di occupati diretti e indiretti, (l'11,5% sul totale) per il settore Viaggi in Italia. Analizzando il settore "H55 Alberghi e ristoranti", secondo i dati Eurostat, nel 2005 in Italia solo il 3,4% (37.400) degli 1,1 milioni di occupati era laureato, valore molto basso rispetto a quello di Francia (9,8%) e Spagna (16%). Tra i Paesi dell'UE27, inoltre, solo il Portogallo, con una quota del 3,3%, ha un valore inferiore all'Italia: la percentuale dei laureati sale di qualche punto considerando le sole imprese ricettive (5,9%) e il dato relativo a tutti i settori dell'economia (14,4%) anche se il nostro Paese presenta tra i valori più bassi in Europa.

Nel 2007 sono state previste 839.460 assunzioni dalle imprese italiane¹ (dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior) di cui 105.700 (il 63,6% a tempo determinato) riguardanti il settore "Alberghi, ri-

storanti e servizi turistici": 36.970 nelle sole imprese ricettive e dei servizi turistici (agenzie di viaggio e tour operator).

A questi valori bisogna aggiungere anche i 116.000 lavoratori stagionali e i circa 5.000 collaboratori a progetto che le imprese turistiche hanno previsto di impiegare.

Andando più nel dettaglio, si evince che delle 105.700 assunzioni previste nel totale del settore "Alberghi, ristoranti e servizi turistici", solo 1.480 (quota pari all'1,4%) riguardano personale con titolo di studio universitario. Facendo confronti con altri settori, risulta che questa quota è pari al 44,8% per il "Credito, assicurazioni e servizi finanziari", al 33,2% per "Informatica e telecomunicazioni", all'11% per il settore dei servizi in generale e al 5,8% per quello industriale.

I dati mostrano lo scarso orientamento all'utilizzo di personale laureato da parte delle imprese turistiche italiane. Ciò è dovuto anche alla dimensione delle strutture che in molti casi sono a gestione familiare. Secondo i dati Eurostat, infatti, il nostro è, tra i Paesi europei, quello con la maggior percentuale di *family workers* nel settore "H55 Alberghi e ristoranti". La dimensione media alberghiera è uno dei punti cruciali della ricettività italiana in quanto i 33.527 alberghi italiani sono decisamente più piccoli di quelli di Spagna, Francia e Grecia. Inoltre in Italia è molto bassa l'offerta di alberghi appartenenti a gruppi e catene.

I fabbisogni professionali delle imprese

Stefano Landi, segretario generale di Fiavet² (Federazione Italiana degli Agenti di Viaggio e Turismo), nel corso della prima sessione dei lavori ha affermato che il sistema formativo rischia di dare troppe opzioni agli studenti e poca "pratica". A seguire Fosca Gennari, Direttore Fast (Formazione Avanzata per lo Sviluppo del Turismo) Gruppo Alpitour, ha evidenziato come il suo gruppo sia aperto ai giovani laureati. Ha inoltre sottolineato che occorre attentamente comunicare le possibili prospettive offerte dal la-

voro e non generare false aspettative: bisogna, infatti, far capire ai giovani che, pur laureati, non potranno diventare tutti manager. Fa notare, infine, che quello di cui il turismo ha bisogno è la capacità di "fare squadra" e a questo proposito cita le difficoltà di Alpitour nel dialogare con le pubbliche amministrazioni. Gennari, dunque, ha colto l'occasione per rimarcare la necessità di collaborazione tra pubblico e privato e l'importanza di lavorare sui facilitatori di rete, ovvero i *team coach*.

Secondo Andrea Giannetti, Presidente Nazionale Assotour, il livello di formazione in Italia non è inferiore a quello degli altri Paesi e il nostro, per le sue peculiarità specifiche, necessita di imprenditori attenti alla competitività internazionale e, quindi, anche adeguatamente formati.

Ha concluso la sessione Renzo Iorio, Presidente Nazionale AICA sostenendo che, in merito alle esigenze delle imprese alberghiere, attualmente c'è un innalzamento generale delle attese nei confronti degli operatori: sono quindi richieste rapidità e flessibilità nello svolgimento del lavoro, capacità di ripartire efficientemente le responsabilità e una visione strategica – in particolare per le figure di vertice – per interpretare correttamente i rapidi cambiamenti dello scenario nazionale e internazionale. Infine, parlando della formazione, ha ribadito che il sistema formativo rischia di essere eccessivamente frammentato e poco orientato al saper fare e che l'ansia da specializzazione distoglie dall'attenzione che occorre sempre prestare alla cultura di base.

Nella seconda sessione, il prof. Vincenzo Maggioni, Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Economia, ha affermato che negli ultimi anni si è verificato un cambiamento profondo nel mondo universitario che ha generato confusioni e fraintendimenti. L'offerta formativa è stata fatta ma il mercato del lavoro non la riconosce. Risulta necessario, quindi, un maggiore dialogo tra le imprese e il mondo accademico.

Il prof. Raimondo Pasquino, Rettore dell'Università degli Studi di Salerno e Componente del Comitato di Presidenza della Crui, ha sostenuto, infine, la necessità di un "Osservatorio nazionale sui fabbisogni professionali del settore turistico" che consenta alle università di capire le esigenze di imprese e territorio.

¹ Le assunzioni corrispondono al numero di lavoratori dipendenti stabili che le imprese di tutti i settori (escluso quello agricolo) hanno previsto in entrata nel corso del 2006. Queste previsioni sono state formulate dalle imprese tra febbraio e aprile 2006.

² Attualmente Stefano Landi non ricopre più questo ruolo.